

(N. 20)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 24. Febbraro 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE.

POLONIA

Varsavia 25 Gennajo.

Evvi presentemente tanto in questa città, come a Praga, un sì gran numero di truppe francesi che ogni casa alloggia almeno quattro militari. Sei mila uomini travagliano continuamente al campo trincerato che si stabilisce avanti Praga, e che vien fin d'ora riguardato dalle persone dell'arte come una fortezza inespugnabile; esso è composto di tre differenti linee, e può contenere 50 a 60m. uomini. Le fortificazioni avanti Zakrokzyn, benchè di minor estensione, non sono però meno forti; di modo che la posizione della Vistola, già sì vantaggiosa per se stessa, è divenuta estremamente formidabile pei lavori che l'arte vi ha aggiunti. La maggior parte delle truppe passano sulla riva sinistra di questo fiume: si crede che non rimarranno al di là e sulla riva sinistra del Bug, se non alcune divisioni per guardia e difesa delle teste di ponte. Dopo il giorno 8 son passati al di quà della Vistola 40m. uomini che hanno preso gli alloggiamenti nel paese di Brezcie e Kowal. Dall'altra parte di questo fiume, da Dobrzin fino al disopra di Plook, non veggonsi parimente che truppe.

I foraggi, che per qualche tempo erano stati scarsi, ora sono divenuti abbondantissimi, e ne giungono giornalmente dai diversi palatinati, ove le praterie sono numerose. Grande ugualmente è la copia de' viveri.

Si sa che gl' Inglesi trasportano in Inghilterra tutti i vini e le biade che trovavansi in grande quantità raccolti a Koenigsberg e a Dantzica; ecco tutto ciò che gli Inglesi hanno fatto sinora pei Prussiani.

Il governo russo ha spedito in tutte le provincie dell'Impero agenti muniti di estesissimi poteri per affrettare l'esecuzione degli ordini relativi al reclutamento dell'armata e della marina. Questa determinazione prova che l'amministrazione in Russia non è ancora ben regolata, poichè si sente la necessità di agenti straordinari per assicurare l'esecuzione d'una legge affidata in tutti i paesi al potere municipale.

(Jour. de l'Emp.)

Posen 21. Gennajo.

Il principe di Ponte-Corvo è creato Generalissimo delle truppe Polacche. Esse giurano fedeltà all'Imperatore NAPOLEONE. (Gaz. d'Aug.)

GERMANIA.

Amburgo 31. Gennajo.

Le lettere di Cracovia annunziano che l'organizzazione dei Polacchi sempre più s'accelera. Vien portato il numero delle truppe che ponno metter in piedi le provincie occupate dall'armata Francese a 40 in 60 mille uomini.

— La gazetta di Posen del 21 contiene l'articolo seguente: „abbiamo ricevuto da Varsavia la nuova, che una divisione dell'invincibile armata Francese sotto gli ordini del Gen. Grouchy è entrata in Königsberg, e che un altro corpo della grande armata ha attaccato i russi nel parco di Balystock, gli ha battuti, ed è penetrato nella Lituania. „ (J. du Comm.)

Francfort 5. Febbraro.

La fortezza di Brannan si è novamente sprovigionata per quattro mesi.

Per ispiegar l'innazione di Pasvvan-Oglou; innazione che deriva senza dubbio da quella prudenza che non permette di arrischiare un'opposizione che non può essere efficace, se non legandosi a un piano generale di difesa, molti giornali tedeschi pretendono, che l'Imperatore di Russia ha fatto offrir a questo Bascià di Widino il titolo di Re di Macedonia. Gli stessi fogli pretendono che Czerni-Giorgio abbia ricevuto dal Gabinetto di Peterburgo la promessa di essere fatto Re dei Serviani; s'era già detto che il Principe Ypsilanti regnerebbe in Moldavia, e in Valachia, sotto il titolo di Re dei Daci. In questo modo v'avrebbe tre Re fatti dalla mano dell'Imperatore Alessandro, e tutti tre scelti tra que'sudditi che avrebbero spezzata l'autorità del loro Sovrano. Questi progetti, che non hanno ancora alcun carattere di autenticità, provano solo, che il primo giornalista alemanno che gli ha affibbiati alla Russia, non ha una grande idea della morale, che dirige la politica di quell'Impero. I paesi, ove sono penetrate le armi russe vengono occupati in nome del loro padrone. (J. de l'Emp.)

Pomerania Svedese 30. Gennajo.

L'ottavo corpo della grande armata sotto gli ordini del maresciallo Mortier ha già occupata tutta la Pomerania Svedese; e la fortezza di Stralsunda è oramai bloccata dalla parte di terra. A Greissvald gli Svedesi volevano far qualche resistenza; ma i cacciatori del 12 d'infanteria leggera dopo di aver sorpassate le fosse sul ghiaccio, salirono le mura, e il nemico si diede alla fuga. Il dì 29 attaccò la divisione Svedese sulle alture di Loschenhagen e la sbaragliò a fronte dal fuoco continuo dell'artiglieria. Furono fatti in quest'occasione 50. prigionieri; e se una densa nebbia non vi fosse sopraggiunta, nessuno degli Svedesi sarebbe arrivato a Stralsunda, per un movimento fatto dal General Dupont, che li prendeva alle spalle. Si crede che il Maresciallo Mortier intraprende-

rà quanto prima l'assedio di quella piazza. (Gaz. d'Aug.)

A U S T R I A
Vienna 7. Gennajo.

La prima ostilità dei Turchi contro i russi consistette in una Corvetta russa presa, che veniva dalla Crimea, e nell'aver discacciati i russi dalla fortezza d'Ismael posta sul Danubio, e di cui volevano impadronirsi con uno stratagemma.

27. detto. Si sparge da qualche giorno la voce, che l'Ambasciatore Francese Generale Andreossi debba lasciar questa residenza per recarsi all'armata, e prendervi colà un comando. (J. du S.)

Lintz 27 Gennajo.

Molti reggimenti austriaci stazionati in Ungheria e nella Transilvania si sono recati al principio di questo mese sulle frontiere della Turchia. Gran parte di questo corpo è radunato presso Semelino. Lo scopo apparente di questi movimenti era di tenere in soggezione i Serviani che si erano fatto lecito d'occupare un'isola austriaca nel Danubio in poca distanza da Belgrado. Si crede che queste truppe sieno in numero di 30,000. Subito che furono riunite, il comandante ha intimato ai Serviani di sgombrare l'isola immanifenti, se non volevano esservi costretti dalla forza. L'intimazione ebbe il bramato effetto; poichè, li 6, le truppe serviane si ritirarono dichiarando che desideravano di mantenere buona armonia coll'Austria. Le nostre truppe si sono subito stabilite in quell'isola; ma non si crede che abbia ad essere diminuito il loro numero, poichè la guerra scoppiata fra i Turchi obbliga l'Austria a tenersi in guardia su questo punto. (Pub.)

U N G H E R I A.

Semelino 24. Gennajo.

Da otto giorni a questa parte Czerni-Giorgio tien giornalmente delle conferenze con i generali degli insorgenti. E facile d'indovinarsi lo

scopo di conferenze siffatte. I Serviani hanno parecchie volte avuto da 30 in 35m. uomini in campagna. Czerni-Giorgio è deciso di aumentare la sua armata sino a 50m. uomini. (Gaz. d'Aug.)

Confini della Turchia 28. Gennajo.

E' cosa difficile da decidere qual partito sia per prendere in questo critico momento il Bascià di Widino Pasvvan-Oglou. Quest'uomo enigmatico, che da 12 anni a questa parte or minaccia la Porta, ed or la serve, merita i più grandi riflessi, e può mettere una gran differenza nella bilancia. Widino è una buona fortezza con 24m. uomini di brave truppe di presidio: esso conosce bene la guerra; ed ha dei danari. E' da osservarsi, ch'egli si comportò sempre da buon vicino verso i Serviani, e non intraprese mai veruna ostilità, quantunque con ciò avrebbe potuto farsi un gran merito presso la Porta. (Gaz. d'Augusta)

B A V I E R A.

Dalle sponde del Danubio 1. Febbraro.

Le operazioni militari in Dalmazia e dalla parte di Cattaro sembran ora sospese, e pare che nulla accadrà di nuovo fino alla primavera, fuorchè l'armata russa entrata in Moldavia e Valachia non tentasse d'avvicinarsi alla Dalmazia o all'Albania. Le difficoltà però che s'opporrebbero alla marcia di quest'armata, e le disposizioni dei Turchi per respingerla ci assicurano per questa parte. Del resto è comune opinione che i Francesi s'occupino d'una spedizione che li porrebbe in faccia ai russi più presto che non se lo aspettano. Si pretende, che l'armata d'osservazione composta di truppe francesi ed italiane riunita nel Friuli e nell'Istria, e che riceve giornalmente rinforzi, sia destinata a portarsi, passando dalla Croazia, verso l'ulteriore sua destinazione. Si assicura anche, che il Maresciallo Massena ritornerà in breve a porsi alla testa di quest'armata.

Notizie dirette dalla Turchia annunziano che le armate turche si aumentano giornalmente. Il quartier generale dell'armata turca è a Sili-stria. Michelson raduna le sue forze principalmente sulle sponde del Danubio; ma non sembra disposto ad inoltrarsi in Turchia, ove sa di trovare una forza armata più numerosa della sua. (Jour du Comm.)

Augusta 2. Febbraro.

Le ultime nuove di Vienna smentiscono la voce della partenza del General Andreossi per la grande armata. Dicono nel medesimo tempo

che tutte le truppe disponibili in Ungheria hanno ricevuto ordine di portarsi nella Transilvania, nel Bannato, nel Sirmio, nella Croazia, nella Bukovina, e nella Gallicia per tirar un cordone lungo tutte coteste frontiere. Si fa ascendere l'armata che formerà questo immenso cordone, che da Agram va fino a Cracovia, a 50,000 uomini di fanteria, e 20,000 di cavalleria. (J. du S.)

S L E S I A

Nuremberg 11. Febbraro.

Nei fogli della Franconia dicesi che l'Austria abbia l'intenzione di unirsi alla Francia contro la Russia in favor della Porta. Si sente troppo, che quest'ultima nel momento presente non trovasi in istato di resistere con energia ai russi, che trovano un grande appoggio nei Serviani, e negli abitanti Greci. Checchesia, tutto si riduce a sole supposizioni. Qualunque movimento dell'armata austriaca per ora non ebbe altro scopo, che quello di coprir i Confini.

I N G H I L T E R R A.

Londra 20. Gennajo.

Abbiamo già dato in uno de' passati numeri l'estratto della risoluzione presa da S. M. britannica, in contrapposizione del Decreto Imperiale francese che dichiara le Isole britanniche in istato di blocco: or eccone il testo:

Dal Palazzo della Regina, li 7. Gennajo 1807, il Re assistente al Consiglio.

„Avendo il Governo francese spediti certi ordini, per quali, in violazione degli usi ordinari della guerra, il commercio di tutte le nazioni neutre coi possedimenti di S. M. è prosritto, ordini che tendono perciò a privare le nazioni suddette d'ogni commercio il cui oggetto abbracciasse articoli di manifatture provenienti da paesi sottomessi a S. M.; e visto che il medesimo Governo si è parimenti deciso di dichiarare la nazione inglese in istato di blocco, in un tempo, in cui le flotte della Francia e de' suoi alleati sono chiuse ne' proprii loro porti dal coraggio e dalla disciplina della marina britannica.

„E siccome tali intraprese del nemico danno a S. M. un diritto incontestabile di rappresaglia, e la costringono a rivolgere contro la Francia quella stessa proscrizione di commercio, con cui quella Potenza cerca invano di nuocere a quello de' sudditi di S. M.; ma che la preponderanza della marina di S. M. la mette

a portata di rendere efficace collo spedire effettivamente avanti i porti e sulle coste nemiche delle squadre e numerose crociere, che ne rendano l'ingresso e l'avvicinamento evidentemente pericoloso.

„ S. M., comunque provi della ripugnanza nel seguire un tale esempio, e nell'adottare una misura sì pregiudizievole al commercio di tutte le nazioni, che non sono inviluppate nella guerra, si vede ciò non pertanto obbligata da un giusto rispetto per i diritti ed i legittimi interessi del suo popolo, di non soffrire per parte dell'inimico le misure enunciate, senza opporvene altrettanto per impedire il loro effetto e per far ricadere sul nemico le disgustose conseguenze della sua propria ingiustizia.

„ E' piaciuto, in conseguenza a S. M., conformemente al parere del suo consiglio privato di stabilire ed ordinare in virtù della presente, che non sarà permesso ad alcun bastimento di esercitare nessun commercio dall'uno all'altro dei porti appartenenti alla Francia, o a suoi alleati, o da essi occupati, o che si trovano sotto la loro influenza in modo che le navi inglesi non vi possano commerciare liberamente. E' ingiunto ai comandanti delle navi da guerra, e corsari di S. M. d'avvertire tutti i bastimenti neutri, che sortissero da uno de' porti suddetti, e destinati per un altro porto simile, di non proseguire il cammino cui sono diretti; e qualunque di questi bastimenti, che, dopo un tale avviso, avrà continuato a far vela per la sua prima destinazione, sarà catturato col suo carico, e giudicato di buona presa. Il primo segretario di Stato di S. M., i lord commissari dell'ammiraglio, i giudici dell'alta Corte dell'ammiraglio, e quelli del vice-ammiraglio prenderanno rispettivamente le necessarie misure per l'esecuzione del presente proclama.

Firmato, W. FAYVENER.

(Monit. di Genova)

IMPERO FRANCESE

Parigi 6. Febbraro.

Jeri, giovedì, 5. Febbraro a un'ora precisa i differenti corpi dello stato vennero ammessi all'udienza di S. M. l'Imperatrice e Regina, il di cui ritorno ha sparsa la più viva gioia in questa Capitale. Il presidente di ciascun corpo pronunziò in cotesta udienza un discorso analogo alla circostanza.

Il sig. Monge, presidente del Senato le indirizzò il seguente:

Madama

„ Quattro mesi fa, il cuore di V. M. I. e R.

s'affliggeva, all'avvicinarsi d'una guerra inevitabile del pari che inattesa, che doveva costar ancora del sangue alla Francia. Il sangue Francese è tanto prezioso? diceva V. M., sarà egli d'uopo versarne ancora per arrestar le follie d'un Monarca sconsigliato?

„ Tanto gli è vero, che V. M. desiderava la pace.

„ Egli stesso l'Imperatore, di cui avean voluto ingannar la vigilanza, maliziate le menzognere proteste d'un'amicizia personale, non era forse, partendo ancora, senza speranza di allontanar una guerra, a cui nulla vi aveva che desse motivo. Le oltrengianti minacce d'un giovine principe senza esperienza non alterarono punto la calma della sua grand'anima: e la vigilia della prima battaglia, che fu anche l'ultima, svelandogli il pericolo della sua posizione, e la certezza della sua perdita, gli apriva la porta della salute, e quella ancora dell'onore.

„ L'Imperatore voleva dunque la pace:

„ Ma è dessa la pace, che vogliono i nostri implacabili nemici? No, Madama. Ha lungo tempo già, ch'essi s'erano lusingati di cancellar il nome della Francia dalla lista delle nazioni, come hanno poi cancellato quello della Polonia. Forse nel loro accecamento essi nutrono ancora questa folle speranza. Essi hanno rinunciato a suo riguardo ad ogni moralità: non v'ha promessa che sia per loro un impegno, non v'ha trattato che li leghi. Per essa egli non sono senza lealtà nella loro condotta, e la verità non alberga nella loro bocca. Contro di lei nulla v'ha per essi di sacro: e se il re di Prussia ha finalmente prese le armi, ciò egli fece, perchè era certo, altrimenti facendo, di essere da coloro pugnato in mezzo della sua corte, come pugnato venne Paolo I. in mezzo alla sua. E poi, oh gli perfidi! hanno l'impudenza d'insultar al disastro della loro vittima.

„ Il Dio degli imperi è stanco al fine di tante iniquità. Non è possibile d'ingrassarsi; esso vuole servirsi della Francia per riformar la morale dei Re, sendochè n'ha egli, nella sua bontà, confidati i destini alla mano d'un Eroe, cui si compiacque dotar delle qualità le più grandi; a cui degnasi aprir egli stesso le vie della saggezza, e di cui sost'ene ne combattimenti il braccio.

Madama

„ Il Senato porta ai piedi di V. M. I. e R. il tributo del suo profondo rispetto, e l'omaggio dell'ammirazione di cui è penetrato per tutte le vostre virtù. Esso la supplica di ag-

gradire le sue rispettosissime felicitazioni sulla gloriosa e incredibile campagna, con cui S. M. l'Imperatore-Re ha terminato l'anno 1806. Esso si chiama felice di rivedere in seno alla Capitale la sposa augusta, che un capo adorato ha investita di tutta la sua confidenza, e di cui per tanti titoli n'è degna.

„ Possa V. M. I. e R. vivere lungo tempo per la felicità della Francia, e per quella dell'Imperatore!

Il sig. Defermont in nome del consiglio di Stato ha parlato in questi termini:

Madama

„ La tenera sollecitudine di V. M. per l'augusto Imperatore, la di cui conservazione è l'oggetto di tutti i nostri voti, v'aveva indotta a ravvicinarvi al teatro delle sue immortali imprese: il vostro ritorno nel centro dell'Impero ci è un garante sicuro, che se vi restano nemici da combattere non devono darci alcun motivo d'inquietudine. Quest'idea oh quanto, Madama, è consolante pel nostri cuori! Ci sarebbe impossibile d'esprimere l'estensione dei sentimenti d'ammirazione e di riconoscenza che ci hanno ispirati i trionfi delle armate dirette dal loro invincibile capo. Noi non dubitiam nemmeno, che una più lunga resistenza non serva che a prepararne loro di nuovi, che la vittoria faccia sentire la ragione nei consigli dei nostri nemici, e che il Gran NAPOLEONE possa venir quanto prima a riunirsi a V. M., a goder della sua gloria, e della felicità dei Francesi. Degnatevi di aggradir, Madama, i sentimenti che vi esprime il Consiglio di Stato, e di ricevere con bontà le nostre felicitazioni, i nostri voti, e i nostri omaggi.

Il sig. De Fontanes presidente del corpo Legislativo accompagnato dai Questori, a cui s'erano riuniti i membri di questo corpo, che si trovano a Parigi, s'esprime in questi termini:

Madama

„ La metà dei nostri voti è compiuta. La presenza di V. M. ci dà forza d'aspettar meno impazientemente un altro ritorno, che tutti i Francesi desiderano con voi. Il più bravo di tutti i popoli è qualche volta tentato di lagnarsi d'aver troppa gloria, pensando che a questo prezzo resta egli separato dal Monarca, di cui è opera questa gloria stessa. Ma egli rispetta dei grandi disegni, e s'affida senza querelarsi, e senza inquietudine, a quella mano possente, che può tutto abbattere, e tutto rialzare, che in sì pochi giorni distrusse la monarchia di Federico il Grande portò il ter-

rore fino alle frontiere del vasto Impero de' Czar, rendette la speranza alla Polonia, e l'energia all'Impero Ottomano. Mentre le alte concezioni della politica sono eseguite tanto lungi da noi dal genio della vittoria, noi dal canto nostro possiamo almeno esprimere a V. M. l'ammirazione ch'ellenno han fatto nascere in tutta la Francia. Quest'anima, che deve goder sì vivamente dei trionfi del vincitore, si degna di rispondere alla nostra; e Parigi si consola di non riveder ancora quello che dà al trono tanta gloria, poichè ritrova in voi quella, che comunica sempre al potere tante attrattive, tanta dolcezza, e tanta bontà.

Il sig. Fabre (de l'Aude) presidente del Tribunato ha detto:

„ Il ritorno di V. M. ha eccitato la gioia la più viva: la rimembranza di quella bontà delicata che seppa raddolcir tante pene, di quella beneficenza attiva che riparò tanti infortuni, sono scolpite in tutti i cuori.

„ Ognuno dice a se stesso: la Provvidenza dandoci l'Eroe, i di cui vasti disegni sono coronati dalle riuscite le più costanti, e le più rapide, ha voluto che il suo beneficio fosse intero: essa ha collocata presso di lui quella che è sempre il primo pensiero delle anime sofferenti, la più dolce memoria dei cuori riconoscenti, e a chi la Francia intera ha dato il nome d'amica degli infelici. (P'Amie du malheur)

LIV.° BOLLETTINO

DELLA GRANDE ARMATA

Varsavia 27 Gennaio 1807.

Trovansi sulla piazza del palagio della Repubblica a Varsavia 89 pezzi d'artiglieria tolti ai russi, cioè a' generali Kaminski, Bennigsen e Buxhövden ne' combattimenti di Czarnowvo, Nazielsk, Pultusk e Golymin. Sono questi i medesimi pezzi d'artiglieria, che i russi strascinavano con ostentazione nelle contrade di questa città allorchè dianzi l'attraversavano per andare all'incontro de' Francesi. E' facile comprendere l'effetto prodotto dall'aspetto di un trofeo sì magnifico sovra un popolo esultante di meraviglia in vedere fiaccati i nemici, che lo hanno sì lungo tempo e sì crudelmente oltraggiato.

Sonvi ne' paesi occupati dall'armata parecchi ospitali pieni di russi feriti e malati.

Cinque mila prigionieri sono in cammino per la Francia; due mille sono fuggiti ne' primomomenti di disordine, e mille e cinquecento sono entrati nelle truppe polacche.

Per tal modo i combattimenti dati ai russi fanno loro costare una gran parte dell'artiglieria, tutti i bagagli e 25 in 30 mila uomini tra morti, feriti e prigionieri.

Il generale Kaminski, che era stato dipinto come un altro Suvvarov, è recentemente caduto in disgrazia. Si dice che lo stesso sia avvenuto al general Buxhovden, e pare che attualmente l'armata sia sotto il comando del general Bennigsen.

Alcuni battaglioni d'infanteria leggiera del Maresciallo Ney erano portati venti leghe innanzi del loro accampamento. L'armata russa ne aveva concepito qualche timore, ed aveva fatto un movimento sulla sua destra. Questi battaglioni sono rientrati nella linea del loro accampamento senza soffrire veruna perdita.

Frattanto il Principe di Ponte Corvo s'impossessava d'Elbingh, e de' paesi situati sulla sponda del Baltico. Il general di divisione Drouet entrava in Christburg ove fece 300 prigionieri del reggimento di carabinieri compresi un maggiore e parecchi ufficiali.

Il colonnello S. Genes del 19 di dragoni caricava un altro reggimento nemico facendogli cinquanta prigionieri, fra cui il colonnello comandante.

Una colonna russa erasi portata sopra Lipstad al di là del piccolo fiume di Passarge, ed erasi impadronita di una mezza compagnia di volteggiatori dell'ottavo reggimento di linea, che trovavasi agli avamposti dell'accampamento.

Il Principe di Ponte Corvo informato di questo avvenimento abbandonò Elbingh; raccolse le sue truppe, portossi colla divisione Rivaud incontrò il nemico in cui si abbattè presso Mohringen li 25 di questo mese a mezzodì. La divisione nemica pareva forte di 12 mila uomini. Tosto ebbe luogo la mischia: l'8vo reggimento di linea si precipitò sui russi con un valore indicibile per riparare alla perdita di uno de' suoi posti. I nemici furono battuti, posti in piena rotta, incalzati per quattro leghe, e costretti a ripassare il fiume Passarge. La divisione Dupont arrivò nel momento, in cui terminava il combattimento, e non vi potè aver parte.

È stato presentato all'Imperatore un vecchio di 117 anni, S. M. gli ha accordato una pensione di cento Napoleoni, ed ha ordinato, che gli fosse anticipatamente pagata un'annata.

La notizia unita a questo Bollettino dà alcuni dettagli sovra quest'uomo straordinario.

Il tempo è bellissimo. Non fa niente più freddo di quello, che sia necessario per la salute del soldato, e pel miglioramento delle strade, che si rendono praticabilissime.

Sulla dritta, e sul centro dell'armata il nemico è lontano più di 30 leghe dai nostri posti. L'Imperator è montato a cavallo per andare a far il giro de' suoi accampamenti. Egli resterà assente da Varsavia per otto o dieci giorni.

Francesco Ignazio Narocki nato a Witki presso Wilna è figlio di Giuseppe, ed Anna Narocki: egli è di famiglia nobile, e si diede nella sua gioventù al mestiere dell'armi. Faceva parte della confederazione di Bat, fu fatto prigioniero dai russi, e condotto a Kasan. Avendo perdute le sue poche sostanze si applicò all'agricoltura, e fu impiegato come fittabile de' beni di un parroco. Si maritò in prime nozze all'età di 70 anni, ed ebbe quattro figli da questo matrimonio. A 86 anni prese una seconda moglie, e n'ebbe sei figli che sono tutti morti; non gli resta, che l'ultimo figlio della prima moglie. Il Re di Prussia in contemplazione della sua sì avanzata età gli aveva accordato una pensione di 24 fiorini di Polonia al mese, cioè 14 lire, e 8 soldi di Francia. Egli non va soggetto ad alcuna infermità; gode ancora di una buona reminiscenza, e parla la lingua latina con somma facilità; cita gli autori classici con ispirito ed a proposito. La petizione di cui diamo la traduzione è stata intieramente scritta di sua mano. Il suo carattere è fermo, e chiarissimo.

PETIZIONE.

SIRE!

La mia fede di battesimo è datata l'anno 1690. Dunque ho presentemente 117 anni.

Ancora mi ricordo della battaglia di Vienna, e dei tempi di Giovanni Sobieski. Credeva che quei tempi non si sarebbero più riprodotti; ma per certo molto meno mi aspettava di rivedere il secolo di Alessandro. La mia vecchiaia mi ha procacciato i benefizii di tutti i Sovrani, che sonosi qui ritrovati, ed ora riclamo quelli del GRAN NAPOLEONE, non essendo io nella mia età più che secolare, più in grado di travagliare. Vivete, SIRE, sì lungo tempo, com'io. La vostra gloria non ne ha bisogno; ma la felicità del genere umano lo richiede.

Firm. Narocki.

LV.° BOLLETTINO DELLA GRANDE ARMATA.

Varsavia 29. Gennaio 1807.

Ecco il dettaglio del combattimento di Mochringen. Il maresciallo Principe di Ponte Corvo giunse a Mochringen colla divisione Drouet li 25 di questo mese a 11 ore di mattina, nel momento in cui il generale di brigata Partod era attaccato dal nemico.

Il maresciallo Principe di Ponte Corvo fece all'istante attaccare il villaggio di Pharrsefelden da un battaglione del 9 d'infanteria leggiera. Questo villaggio era difeso da 3 battaglioni russi, che l'inimico fece sostenere da 3 altri. Il Principe di Ponte Corvo fece pur marciare due altri battaglioni in rinforzo di quello del 9. La mischia fu vivissima. L'ala del 9 reggimento d'infanteria leggiera fu portata via dall'inimico; ma all'aspetto di tale affronto, onde questo bravo reggimento andava ad esser coperto per sempre, e che nè la vittoria, nè la gloria acquistata in cento combattimenti avrebbero lavato, i soldati animati da un ardore inconcepibile, si precipitarono sopra l'inimico, lo mettono in rotta e riprendono la loro ala.

Intanto la linea francese composta dell'8 di linea, del 27 d'infanteria leggiera, e del 94 era ordinata. Essa attacca la linea russa, che aveva preso posizione sopra un monticello. Il fuoco della moschetteria si fa più vivo e più vicino.

Nel medesimo istante il general Dupont sboccava dalla strada di Holland col 32 e 96 reggimento. Egli accerchiò la destra dell'inimico. Un battaglione del 32 reggimento si precipitò sopra i russi coll'impetuosità ordinaria di questo corpo, li mise in disordine, e ne ammazzò molti, non facendo prigionieri che quelli che si ritrovavano nelle case. L'inimico è stato inseguito per sole due leghe, avendo la notte impedito d'inseguirlo più oltre. I conti Pahlen e Gallizin comandavano i russi, che hanno perduto 300 uomini fatti prigionieri, e lasciati altri 1200 sul campo di battaglia oltre molti morti. Noi abbiamo avuto 100 uomini uccisi e 400 feriti.

Il general di brigata Laplanche si è distinto. Il 19 reggimento di dragoni ha fatto una bella carica sull'infanteria russa.

Ciò che è da notarsi non è solamente la buona condotta dei soldati, e l'abilità dei generali, ma la rapidità colla quale i corpi si sono mossi da' loro accantonamenti, avendo fatto di

notte una marcia assai lunga per ogni altra truppa, senza che mancasse un sol uomo sul campo di battaglia. Ecco ciò che eminentemente distingue soldati non per altro uniti che per l'onore.

È giunto ora un Tartaro partito da Costantinopoli il primo gennaio, e spedito dalla Porta a Londra.

Il dì 30 dicembre era stata solennemente proclamata la guerra contro la Russia. Già erano state mandate al Gran Visir la pelliccia e la spada: 28 reggimenti di gianizzeri erano partiti da Costantinopoli; e molti altri passavano dall'Asia in Europa. L'ambasciatore di Russia, tutte le persone della legazione, tutt' i russi che si ritrovavano in quella residenza, e tutt' i Greci attaccati al loro partito, in numero di 7 a 8 cento avevano abbandonato Costantinopoli il giorno 29.

Il ministro d'Inghilterra ed i due bastimenti inglesi erano spettatori di tali avvenimenti, e sembrava che attendessero gli ordini del loro governo.

Essendo il Tartaro passato a Vidino li 17 gennaio, aveva trovato le strade coperte di truppe che marciavano con allegrezza contro il loro eterno nemico. Sessanta mille uomini erano già a Rotschuk, e 25 mila dell'avanguardia si ritrovavano fra questa città e Bucharest. I russi si erano fermati in quest'ultimo luogo che avevano fatto occupare da un'avanguardia di 15 mila uomini.

Il Principe Suzzo è stato dichiarato Ospodaro di Valacchia. Il Principe Ypsilanti è stato proclamato traditore, e la sua testa messa a taglia.

Pasvvan-Oglou aveva già riunito 16 mila uomini a Vidino.

I Serviani erano padroni della città di Belgrado, ma non però della cittadella, la quale è in buon stato, avendo una guarnigione di 8 mila uomini, ed essendo provveduta per 15 mesi.

Il Tartaro ha incontrato l'ambasciatore persiano a mezza strada tra Costantinopoli e Vidino, e l'ambasciatore straordinario della Porta al di là di quest'ultima città.

Le vittorie di Paltusk e di Golymin erano già note nell'Impero ottomano; e prima di giungere a Vidino il corriere Tartaro ne aveva inteso il racconto dalla bocca dei Turchi.

Il freddo si sostiene fra 2 e 3 gradi al di sotto dello zero. Questo è il tempo più favorevole per l'armata.

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D' ITALIA.

*Arriva, e Partenza delle Lettere da Udine
per le Locali, e Comuni soggette al Diparti-
mento di Possariano.*

CIVIDALE, S. DANIELE, GEMONA,
TOLMEZZO, e RESIUTTA
con Pedoni.

Arriva

Ogni Lunedì, e Giovedì.

Parte

Ogni Martedì, e Venerdì
alle ore 10. della mattina.

SACILE, PORDENONE, VALVASONE,
S. VITO, LATISANA, e TOLMEZZO
con Corrieri, e Staffette.

Arriva

Ogni Domenica, e Mercordì.

Parte

Ogni Lunedì, e Giovedì.

PALMA, e MONFALCONE
con Corrieri, e Staffette.

Arriva

Ogni Lunedì, e Giovedì.

Parte

Ogni Martedì, e Sabato.

*Udine dall' Offizio Dipartimentale delle Poste
li 21. Febbraio 1807.*

G. B. Moro Direttore Dipart.

Francesco qu. Angelo qu. Vincenzo Colautti Possidente, ed
abitante in Villa di Privano, e contro qualunque altro
non conosciuto avente interesse, che non segua la rileva-
zione della Cedola Testamentaria 19. Marzo 1804. Dall'
ora defunto Sig. Angelo qu. Vincenzo Colautti della Co-
mune di Privano dimessa in questo Regio Ufficio del dì
28. Marzo 1806. dal Pubblico Notaro Sig. Bonaventura
Albertini depositario della stessa, dimandando che resti
rilevata la Cedola sudetta colle discipline ordinare dal De-
creto 15. Luglio 1805. dal cessato Imperial Regio Tri-
bunale d' Appello Generale, ed indi dichiarata la Cedola
stessa per valido, e legale Testamento.

S'incina pure alli sudetti aventi interesse essersi con il
Decreto attergato alla Petizione prodotta destinato in Cu-
ratore alli non noti aventi interesse il Sig. Giuseppe Puttelli,
affinchè li rappresenti in Giudizio a tutto loro comodo,
e pericolo, e che fu fissato il giorno 16. Giugno pros-
simo venturo alle ore 9. antemediane per l'assunzione
della proposta prova col mezzo de' Testimoni Signori
Giuseppe qu. Gio: Battista Tormaschi, Ottavio qu. Alex-
andro Mussitta, e Nicolò qu. Ferdinando Candido tutti
dimoranti in questa Fortezza, e dedotti nella Petizione
sudetta.

Restano quindi dimandati li sudetti aventi interesse di do-
ver produrre, volendo, le loro deduzioni prima che sca-
da l'anzidetta giornata; altrimenti si procederà senz' altro
all'assunzione della prova stessa.

Ed il presente Editto avrà forza di legale, e persona-
le intimazione.

Dal Regio Tribunale Civile di Palma-Nova li 16. Feb-
braio 1807.

(G. Tessari de' Benedetti Giudice.

Fellegrini Canc.

Prezzi medj dei Grani.

Sabbato 21. Febbraio 1807.

REGNO D' ITALIA.

EDITTO.

Per ordine del Regio Tribunal Civile di prima Istanza
di Palma-Nova s' intima agli aventi interesse che non segua
la rilevazione della Cedola Testamentaria 19. Marzo 1804.
del qu. Angelo Colautti la Petizione con Allegati ABCD,
e presentata li 11. del corrente mese al detto Regio Tri-
bunale al Num. ^{526.} dalla Signora Anna nata Rizzotti

Moglie relicta del qu. Angelo Colautti era dimorante in
questa Real Fortezza di Palma-Nova rappresentata dal Si-
gnor Francesco De-Galdabini Patrocinatore contro il Signor

		Valuta Veneta		Valuta Italiana	
		Lire	Soldi	Lire	Centes.
Formento	St. 1	30	10	15	62
Segala	— St. 1	—	—	—	—
Fava	— St. 1	28	16	14	75
Avena	— St. 1	22	10	11	51
Fagioli	— St. 1	21	—	10	75
Orzo	— St. 1	40	10	20	72
Sorgoturco	St. 1	17	8	8	89
Fagiololetti	St. 1	—	—	—	—